

La strategia della presidente del Distretto degli agrumi per riacquistare competitività sui mercati

## Argentati: «Incontriamoci e facciamo squadra»

► La carta vincente, dopo lo stop imposto dalla pandemia, è il confronto fra i protagonisti della filiera in Sicilia

In Sicilia, secondo il rapporto I-smea 2020, sette aziende agrumicole su dieci non aderiscono a nessuna cooperativa, organizzazione di produttori o qualsiasi altra forma di aggregazione. Un fattore di criticità del sistema che da sempre ha compromesso la possibilità di rendere gli agrumi siciliani più competitivi sui mercati nazionali e internazionali.

Parte da questo dato e dall'urgenza di fare squadra, di "incontrarsi" e di ritrovarsi - dopo l'imprevedibile stop imposto da due anni di pandemia - il nuovo mandato di Federica Argentati, rinominata per acclamazione a inizio di novembre, alla guida del Distretto Agrumi di Sicilia. Agronomo ed esperta di cooperazione, Argentati è pienamente consapevole del valore che rappresentano tutte le forme di aggregazione, per le quali il Distretto ha sempre manifestato grande sensibili-

tà, sostenendo con forza ogni possibile alleanza fra produttori e rappresentanti di filiera, valorizzando i momenti di dialogo, di confronto, di ascolto dei problemi con cui si misurano giornalmente piccole e grandi imprese del mondo agrumicolo siciliano.

«Per questo oggi dico "Incontriamoci" - commenta Federica Argentati, che con l'avvio della campagna agrumaria 2021/22 ha in programma nei prossimi mesi un tour nei diversi territori agrumetati della Sicilia, nelle aree di produzione di arance, limoni e mandarini Dop, Igp e bio i cui consorzi di riferimento fanno parte del Distretto Agrumi.

«L'idea - spiega - è quella di ritrovarsi, finalmente, nei luoghi deputati: le sedi comunali, le aziende, le campagne. Per questo chiedo la collaborazione delle organizzazioni di categoria, dei Consorzi di tutela, dei sindaci e dei Gal che conoscono da vicino la realtà del-

le cinque province agrumetate: Catania, Siracusa, Agrigento, Palermo e Messina. Sarà l'occasione per ascoltare gli agrumicoltori siciliani, i grandi produttori e le piccole realtà a conduzione familiare».

«Con l'obiettivo di accrescere quel senso di comunità che gira intorno al complesso mondo delle nostre produzioni agrumicole e che necessita di fare di fare squadra, di affrontare i tanti problemi reali, di acquisire maggiore peso contrattuale nei confronti delle istituzioni senza cadere nella politica partitica. Proveremo a recuperare quel senso di comunità per cui se ognuno di noi si impegna oltre che per il proprio business anche per il territorio, la Sicilia agrumicola potrà davvero esprimere le sue vere potenzialità, superando questo senso di smarrimento generale che è fra i postumi della pandemia».

«Incontriamoci, dunque, e proviamo a ragionare sul presente e il futuro dell'agrumicoltura siciliana».





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1442083